

San Raffaele, cena (a casa) per la ricerca



Una cena da chef stellati in versione **delivery**, con box consegnato a casa, per ovviare alle limitazioni da Covid: l'appuntamento è per venerdì 23 aprile, con possibilità di partecipazione da tutta Italia, e il fine è sostenere la ricerca dell'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano, in particolare il

progetto **ReMeDiet** sulla dieta mediterranea. L'iniziativa è promossa dagli chef Giuseppe Iannotti e Chicco e Bobo Cera con il pastry chef Roberto Rinaldini. Prenotazioni online **entro l'11 aprile** attraverso www.sostenicchihsr.it. Con le istruzioni anche un link per connettersi in diretta alle 20 con gli chef.

Giù dal palco

Luca Abete è l'ideatore di un tour motivazionale nelle scuole e università d'Italia. Coinvolti finora 60mila studenti in 85 tappe sui temi del futuro e dell'impegno sociale. La collaborazione con il Banco Alimentare e la «svolta» sul web a causa dell'emergenza

La carica dei giovani: «Non ci ferma nessuno»

di WALTER MEDOLLA

Chi è
Luca Abete, 47 anni, di Avellino, esordisce in televisione nel 2001 con un programma per bambini. Nel 2005 diviene inviato dalla Campania di *Striscia la notizia*. Il 9 marzo 2017 ha ricevuto dall'Università di Parma il titolo di professore ad honorem in Linguaggio del giornalismo

La campagna
#NonCiFermaNessuno è una campagna in cui migliaia di studenti degli atenei e delle scuole italiane vengono coinvolti e stimolati a credere in se stessi



Luca Abete con il cartellone della campagna motivazionale che promuove in giro per l'Italia

Il nostro compito, da adulti, è di far venire fuori i talenti, di farli uscire allo scoperto, di dare semplicemente un'opportunità: dobbiamo spingere i ragazzi a essere persone belle, che si danno e si spendono per gli altri

Oltre 60mila ragazzi coinvolti, 85 tappe in giro per l'Italia e 49 eventi speciali. Sono i numeri di #NonCiFermaNessuno, il tour motivazionale ideato da Luca Abete, inviato di *Striscia la Notizia*, il tg satirico di Antonio Ricci. L'idea è semplice quanto vincente, andare in giro per lo Stivale coinvolgendo migliaia di studenti degli atenei e delle scuole italiane spronandoli a parlare di coraggio, sogni, passione e di incidenti di percorso capaci di diventare opportunità. Lo si fa guardandosi negli occhi, dentro le aule di scuola o dell'università, raccontando e raccontandosi, facendo venire fuori le paure, le ansie, i successi e le sconfitte. E ora che l'emergenza sanitaria ci ha costretto a rivedere i nostri stili di vita il tour si è spostato sul web, sulle piattaforme di videoconferenze dove ormai ci muoviamo tutti con una certa disinvoltura. È cambiata la location, ma lo spirito e l'intento sono sempre gli stessi. Un format, diventato col tempo un vero e proprio talk, con un obiettivo ben preciso: cercare di stimolare i ragazzi a credere in se stessi, a non fermarsi di fronte alle difficoltà e a far capire a tutti che si può essere artefici del proprio futuro.

Format collaudato

«Ormai è il settimo anno - spiega Abete - e nemmeno la pandemia è riuscita a fermare. Sono convinto che le scuole e gli atenei italiani siano pieni di giovani ta-

lenti. Il nostro compito, da adulti, è di farli venire fuori, di farli uscire allo scoperto dando loro semplicemente un'opportunità». L'idea di dedicare un format al mondo giovanile nasce dalla volontà dell'inviato di *Striscia* di incoraggiare i giovani studenti italiani ad affrontare le difficoltà della vita, a superarle e a farle diventare dei punti di partenza per trovare la strada verso il proprio sogno in un periodo storico incerto e complesso in cui i ragazzi si imbattono spesso in messaggi scoraggianti.

Le ultime tappe - a Pescara e Torino - hanno visto tra i protagonisti la cantante Annalisa Minetti e il campione di calcio Ciro Ferrara. «È dura conciliare il lavoro in tv con il tour - racconta Luca Abete - ma è una cosa a cui tengo molto e in cui credo. E poi ci dà tante soddisfazioni, sia con i ragazzi sia all'esterno con il riconoscimento per il lavoro che io e il mio gruppo svolgiamo». La particolarità del format comunicativo e l'importanza del messaggio trasmesso hanno portato Luca Abete a ricevere importanti riconoscimenti: l'Università di Parma gli ha conferito il titolo di professore ad Honorem in «Linguaggio del giornalismo», ha ricevuto la Medaglia del presidente della

pubblica e il patrocinio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Nel 2016 invece il tour è arrivato in Città del Vaticano dove l'inviato di del tg satirico ha parlato con papa Francesco a 7000 ragazzi provenienti da ogni parte d'Italia.

Modelli di riferimento

«Credo molto nei nostri ragazzi - prosegue Luca - e nel fatto che il futuro sono loro. Dobbiamo solo offrire dei modelli di riferimento positivi. Dobbiamo spingerli a essere persone belle, che si danno e si spendono per gli altri. Io per esempio credo molto e sostengo le attività del Banco Alimentare. Per questo chiedo ai ragazzi che incontro di vivere l'esperienza del volontariato con questa realtà. Il legame con il Banco Alimentare si è instaurato dal 2016 e quest'anno abbiamo realizzato insieme a loro l'iniziativa "Diventa anche tu volontario del Banco": un modo per spronare i giovani a dedicarsi al mondo del volontariato che, mal come in questo momento così delicato, ha bisogno di persone pronte ad aiutare. La nostra campagna sociale è legata dallo scorso anno anche a Uniamo, Federazione delle associazioni di persone con malattie rare d'Italia». Ma il tour #NonCiFermaNessuno è legato anche a opportunità di formazione e al rispetto dell'ambiente. Insomma una carovana di messaggi positivi per le nuove generazioni.



Il progetto
Il primo tour è partito nel 2015 e ha coinvolto 15 Università da Nord a Sud Italia. E neppure la pandemia l'ha fermato noncifermanessuno.org

L'archivio racconta

EMERGENZA TUBERCOLOSI: LA CAMPAGNA PER I SANATORI

a cura di FONDAZIONE CORRIERE

Nell'800 la scienza comprese che la tubercolosi era una malattia contagiosa; si sviluppò così la consapevolezza della sua dimensione sociale che richiedeva di impostare la cura attraverso la diffusione dei sanatori. Sia pure in ritardo, anche in Italia al principio del '900 iniziò la costruzione di questi luoghi di cura, e per la loro istituzione nacquero molte iniziative benefiche che però si trovarono di fronte a un ostacolo inatteso, ossia l'esistenza di radicati pregiudizi su questa malattia. Il Corriere del 10 agosto 1900 riferiva di una «protesta dei sindaci della riviera del lago d'Orta per opporsi alla costruzione del Sanatorio provinciale» perché «avrebbe l'effetto di allontanare tutti i villeggianti, deprezzare le ville e recare grave luttura al paese che dalla stagione della villeggiatura ritrae il maggior vantaggio». Di fronte a questi episodi il Corriere decise di avviare una battaglia



culturale contro i pregiudizi: tra settembre e dicembre del 1900 pubblicò una serie di articoli del suo redattore scientifico, in cui si dimostrava l'infondatezza di idee come quella dell'incurabilità della tubercolosi, della sua presunta ereditarietà, dell' inutilità dei sanatori fino a quella forse più radicata e pericolosa secondo cui il sanatorio era un centro d'infezione per i ricoverati e per gli abitanti dei paesi vicini: «in altre parole - ironizzava l'autore - chi entra nel Sanatorio malato, s'ammala di più; ed inoltre, il Sanatorio s'incarica di fare ammalare anche i sani!». Questo pregiudizio era smontato ricorrendo ai dati provenienti dall'estero: «nel Sanatorio di Turban a Davos (nella foto) in sette anni non si constatò fra i malati un solo caso nuovo. Quanto poi all'esterno, nei villaggi circostanti ai due Sanatori più antichi, Gröbersdorf e Falkenstein, in questi ultimi decenni la frequenza delle tubercolosi si ridusse come da quattro ad uno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patrimonio

La Fondazione Corriere della Sera custodisce la storia del quotidiano fondazionecorriere.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA